

LE PRIME PAROLE «CONSENSO STRAORDINARIO, MA ANCHE GRANDE RESPONSABILITÀ VERSO TUTTI I SAVONESI»

Berruti: parcheggi meno cari e nella giunta voglio Di Tullio

Il nuovo sindaco: «Tra le priorità anche una Savona più pulita»

intervista
PARIDE PASQUINO

SAVONA

Federico Berruti sale lo scalone di Palazzo Sisto alle 21. A metà dello scrutinio, il display in Sala Consiglio lo accredita di un rassicurante 60 per cento. È il nuovo sindaco di Savona e il risultato delle urne va al di là delle previsioni, comprese quelle del diretto interessato. Abito grigio chiaro, camicia azzurra, cravatta regimental blu e bianca, abbronzatura invidiabile visto il clima degli ultimi giorni, Berruti parla nella sala giunta.

Come ha trascorso la giornata che la consacra nuovo sindaco di Savona?

«Lavorando. Non per la campagna elettorale ma per la mia attività professionale. Sono stato a Genova e ad Albenga e, mi creda, mi è servito ad allentare la tensione e a stemperare l'ansia».

Non ci verrà mica a dire che teme di non vincere?

«Dico che negli ultimi giorni pensavo che le liste di Buscaglia e della Turchi potessero essere una realtà politica forte. Hanno fatto una campagna elettorale dinamica e di grande visibilità. Ero un po' preoccupato».

Il dato che si profila dice invece che lei rischia di fare il pieno.

«Il dato, se confermato, è straordinario e mi impressiona per la sua nettezza. La città ha fatto una scelta precisa, ha deciso di dare fiducia alla nostra propo-

sta e questa è una enorme responsabilità non solo mia ma di tutta la coalizione. Dovremo occupare tutte le nostre forze per dare attuazione a questo mandato».

Facciamo il giochino dei 100 giorni. Quali le priorità?

«Innanzitutto confermo che voglio dare un segnale veloce di miglioramento su temi molto pratici. Traffico e parcheggi, maggiore pulizia e cura della città, più attenzione ai quartieri. Credo che su questi temi si possa fare molto entro il primo anno. In 12 mesi si potranno vedere grandi miglioramenti ma dovremo metterci a lavorare subito».

Come?

«Per i parcheggi penso a una nuova politica di tariffazione».

Scusi sindaco, vuol dire che la sosta costerà meno?

«Esatto. Siccome entriamo in scena a metà dell'anno dovremo necessariamente fare una variazione di bilancio, dato che abbassando le tariffe il Comune avrà meno introiti, e non è detto che ci riusciremo. In questo caso sarà la priorità del 2007».

E per quanto riguarda la città sporca e le periferie dimenticate?

«Bisognerà pensare subito al rinnovo del vertice dell'Ata. Questa sarà l'occasione per riscuotere il piano industriale. All'azienda verrà assegnata una nuova missione che sarà quella di provvedere a una migliore igiene urbana. Per quanto riguarda i quartieri la nuova giunta farà subito il giro di tutte le Circoscrizioni. Ascolteremo tutti e faremo una mappa dei

problemi».

Sarà un avvio a marce forzate?

«Servirà un'organizzazione nuova della macchina comunale per poter intervenire rapidamente sui piccoli problemi, le cose di tutti i giorni che la gente sente più vicine. Queste dovranno correre su una corsia preferenziale. Poi, penso a discutere con l'Università di Genova un nuovo ruolo per il campus di Savona. Bisogna pensare a un decentramento universitario più convinto».

Parliamo della nuova giunta?

«Mi servono almeno 20 giorni

per scegliere i nomi. Lavorerò sulla lista con i partiti, ma ho il diritto e il dovere di decidere. E lo farò autonomamente. Mi aspetto che i partiti valorizzino donne e giovani».

Un nome che vuole a tutti i costi?

«Livio Di Tullio, se la Cgil lo lascia libero».

Che cosa farà per il Savona Calcio e la Rari Nantes?

«La cordata-Romani è formata da gente seria. Se saranno loro a guidare la società li aiuteremo. Per la Rari dovremo trovare il modo affinché abbiano una lunga concessione per gestire la piscina».



Federico Berruti (al centro) arriva a Palazzo Sisto. Con lui, da sinistra, si riconoscono Martino, Zunino, Di Tullio e Martinengo

IL COMMENTO A CALDO DEL CANDIDATO SINDACO PRESENTATO A SAVONA DAL CENTRO DESTRA DI FRONTE AI RISULTATI NEGATIVI DELLO SPOGLIO

Delfino: pronti ad aiutare la città

intervista
IVO PASTORINO

SAVONA

Sono quasi le 18, frotte di bambini hanno appena smesso di giocare davanti all'ingresso principale del municipio, dove le porte a vetri resistono, chissà sino a quando, alle pallonate ed ecco sbucare nel salone consiliare, per la circostanza trasformato in sala stampa con i



Vincenzo Delfino, del centro destra

terminali dell'ufficio comunale elaborazione dati, il dottor Vincenzo Delfino, sfidante per il centro destra del candidato sindaco dell'unione, Federico Berruti. Sul tabellone luminoso ecco apparire i risultati delle prime 6 sezioni, un'inezia ma la tendenza parla chiaro: Berruti è già al 57 per cento dei voti. Alle 20,30 salirà al 60%, quasi il doppio in percentuale di Delfino, che in abito scuro e cravatta grana a quadrettini, fissa il tabellone e non appare per nulla soddisfatto dell'andamento dello spoglio.

«Sta andando peggio di quanto sperassi», ammette.

Vale a dire?

«Io contavo, anche grazie all'azione di disturbo delle altre due liste della Turchi e di Buscaglia, di arginare Berruti attorno al 50 per cento. Invece, Forza Italia è scesa a meno del 15%, la Lega Nord è quasi sparita....Savona, ahimè, è fatta così».

Quale sarà il vostro atteggiamento nel prossimo consiglio comunale?

«Se i risultati finali confermeranno questa tendenza, come spiegato in campagna elettorale

le faremo un'opposizione dura, ma assolutamente leale. Tra l'altro penso che Berruti avrà grosse difficoltà con la sua coalizione estremamente variegata e penso che in parecchi casi dovrà affidarsi al nostro voto per ottenere dei risultati. Io ritengo che sarebbe deleteria, per la nostra città, un'opposizione preconcetta. A Berruti l'ho detto a chiare lettere in campagna elettorale: se presenterà progetti validi e qualcuno del suo schieramento lo ponesse in difficoltà, noi saremo pronti ad aiutarlo».

PATRIZIA TURCHI A SINISTRA PER SAVONA HA OTTENUTO UN SEGGIO

«Con il voto disgiunto siamo stati danneggiati»

intervista

SAVONA

C'è un po' di amarezza per Patrizia Turchi. Il risultato come candidato sindaco è notevole, con un 5,5% che la pone forse al di sopra dei sondaggi, mentre il dato della lista A Sinistra per Savona al 3,30% è tutto sommato penalizzante. Grazie anche al contributo della lista Pensionati, la coalizione avrà in ogni caso un rappresentante in Consiglio comunale e sarà proprio Patrizia Turchi che in questo modo potrà continuare la battaglia all'opposizione che l'ha vista protagonista negli ultimi dodici anni. Il risultato nel complesso, tuttavia, non è pare pienamente soddi-

sficante e Patrizia Turchi nemmeno lo nasconde.

Sperava di ottenere più voti?

«Non ho ancora guardato bene i risultati - comincia il candidato sindaco - Mi pare però che si sia verificato quello che in parte ci aspettavamo e temevamo».

Come mai è andata meglio lei della lista?

Alla fine ho preso più voti io della lista. E questo fenomeno si è verificato per due motivi. Da una parte perché dopo dodici anni di opposizione in Consiglio comunale credo di aver raggiunto un certo livello di notorietà in città. Dall'altro però c'è stato anche un fenomeno di voto disgiunto abbastanza evidente. Insomma qualcuno si è lavato la coscienza dando il voto a me e non alla lista, magari anche in buona fede o magari mal consigliato».

A questo punto lo scenario che si delinea è quello di un solo rappre-



Patrizia Turchi di A Sinistra sarà in Consiglio

sentante in Consiglio?

«Saremo presenti in Consiglio ma speravamo di poter contare di più. A dire la verità, l'entità della nostra presenza in Consiglio dipenderà anche dal peso dodici anni di opposizione. Se insomma il centrodestra andasse particolarmente male, potremmo anche salire. La nostra lista ha già ottenuto il suo risultato politico, indipendentemente dall'esito del voto. È stato possibile, infatti, sollevare la contraddizione principale di queste elezioni savonesi: quella tra politica ed affari. Continueremo a lavorare, nella nostra realtà, proseguendo l'attività politica».

[e. b.]

DOMENICO BUSCAGLIA DI NOI PER SAVONA NON CERCA SCUSE

«Ci è mancato mezzo punto per il consigliere»

intervista

SAVONA

Non è andata secondo le aspettative. Il candidato di Noi Per Savona Domenico Buscaglia non è riuscito a bissare l'impresa di tornare in Consiglio. A distanza di quattro anni, ha perso uno 0,60% che gli è stato fatale. Intorno alle 20,30 l'anziano ma indomito ingegnere da anni combatte la battaglia contro il master plan di Bofill, si è presentato in Comune e non ha nascosto la propria delusione.

Non raggiungendo la soglia del 3% e non facendo parte di una coalizione, non ha superato lo sbarramento per l'ingresso in

Consiglio. C'è forte rammarico?

«Inutile girarci intorno. Mi aspettavo qualcosa di meglio. Ci è venuto a mancare un mezzo punto percentuale, anzi diciamo pure uno 0,60% che alla fine potrebbe risultare determinante».

Manca ancora metà delle sezioni da scrutinare ma ormai da metà pomeriggio i dati si sono stabilizzati. La sua lista non raggiunge il 3%. Cosa è successo?

«Ho ottenuto qualche consenso in più a livello personale, arrivando al 2,90%, mentre i voti di lista che sono quelli determinanti per l'attribuzione dei seggi in Consiglio ci penalizzano un pochino. C'è mancato un mezzo punto che poteva essere determinante per entrare in Consiglio. Insomma era andata meglio 4 anni fa».

La situazione potrebbe ancora cambiare?



Il candidato di Noi per Savona Buscaglia

«Siamo a metà dello spoglio ma non cerco scuse, anche se qualcosa potrebbe ancora succedere. Non voglio farmi tante illusioni ma la maggior parte delle sezioni della V Circoscrizione devono ancora essere scrutinate. E' qui che si trova il nostro zoccolo duro perché siamo più conosciuti per le battaglie sostenute in questi anni».

Non crede che il mancato accordo con la Turchi abbia fatto male a entrambi?

«No. Io e la Turchi insieme avremmo preso meno voti che separatamente. I nostri elettorati sono differenti e non sono sommati».

[e. b.]

REAZIONI L'EXPLOIT DELLA ROSA NEL PUGNO, IL SUCCESSO DEI DS. LA DEBACLE DEL CENTRODESTRA

Caviglia raggianti, Nan rassegnato

SAVONA

Clamoroso exploit per la Rosa nel pugno di Paolo Caviglia che con l'8% dei suffragi ha quasi triplicato il risultato d'esordio alle Politiche. I consensi della Rosa nel pugno stanno anche creando nuove dinamiche all'interno della coalizione di centro-sinistra: «Un risultato straordinario determinato dal fatto che siamo riusciti a spiegare ai nostri elettori il nuovo partito. Inoltre siamo al primo passo della riunificazione socialista che porterà a risultati ancora più importanti». Grande soddisfazione per il segretario ds Giovanni Lunardon: «Un risultato strepitoso per la coalizione e per il candidato, che dimostra anche il grado di condivisione dell'Unione e dei programmi in città». L'onorevole Massimo Zunino dei ds è ancora più raggianti: «La coalizione e il candidato hanno ottenuto un risultato molto positivo. Il candidato sindaco è addirittura superiore alla coalizione, a conferma dei



Paolo Caviglia della Rosa nel pugno

programmi e del lavoro svolto. E poi non bisogna dimenticare il grande risultato delle forze riformiste della coalizione: ds, Margherita e Rosa nel pugno da sole sono al 45%. Ancora incerto l'assessore uscente dei Comunisti italiani Piero Casaccia: «Ci stiamo giocando il seggio sul filo di lana. Del resto se alle



Carlo Ruggeri, assessore regionale ds

Politiche abbiamo un elettorato consolidato, alle Amministrazioni siamo storicamente più bassi».

Carlo Ruggeri, attuale assessore regionale all'Urbanistica ma alle precedenti elezioni candidato sindaco, quando si impongono con il 52 per cento rispetto all'avversario Roberto Cuneo,

conversa a lungo cordialmente con Delfino e, pur mantenendosi doverosamente prudente considera l'esiguità delle schede appena scrutinate, ammette che il successo di Berruti sembra già delinearsi in modo netto. «E' stata una campagna elettorale a mio parere piuttosto corretta, dai toni non roventi. Ad esempio Delfino non mi è parso così battagliero e aggressivo come la volta scorsa lo era stato il candidato Roberto Cuneo, sia pure con risultati anche allora negativi. Ecco mentre Cuneo era stato probabilmente troppo aggressivo, Delfino ha forse affrontato la campagna elettorale con toni più soft».

Infine gli sconfitti del centrodestra. Andrea Bronda della Lega Nord osserva: «Se resta questo risultato è veramente basso». Meno pessimista Enrico Nan di Forza Italia: «A Savona il dato negativo si è ormai consolidato. E poi questa volta avevamo contro anche Rifondazione. Insomma sapevamo che non si poteva vincere».

[e. b.]

STELLA GIA' SINDACO TRA GLI ANNI '80 E '90, HA BATTUTO MELIS DI 203 VOTI

Biale ritrova la fascia tricolore

STELLA

Anselmo Biale (Nuova Stella) ritorna ad indossare la fascia tricolore di Stella. Il nuovo sindaco supera il concorrente Adriano Melis con uno scarto di 203 voti. Biale, dopo essere stato a capo del Comune stellato a cavallo tra gli Anni Ottanta e gli Anni Novanta, ritorna in sella, pur mantenendo la carica di presidente della Comunità montana del Giovo.

«E' andata bene. Non immaginavo questo scarto così notevole. Le frazioni di San Giovanni e Corona sono state le nostre roccaforti anche se a San Martino e a Gamerauna abbiamo perso per una manciata di preferenze. La data del primo consiglio? Mi sembra prematuro parlarne, abbiamo appena avuto il risultato delle urne. Prima occorre affrontare tutta la trafila burocratica per l'insediamento», spiega il neoeletto Biale.

Dall'altra parte c'è una comprensibile delusione. «E' andata male. Ma non credevamo di

STELLA

MELIS



VOTI
696

43,6%

BIALE



VOTI
899

56,4%

dover affrontare un dato elettorale che ci penalizza così nettamente. Gli elettori ne dovranno prendere atto. Siamo allibiti. Come opposizione continueremo a lottare contro l'apertura

della discarica di inerti di San Giovanni e vigileremo sul bilancio e su eventuali nuove tassazioni. Mi pare che a questo proposito la situazione sia di forte perdita e sapremo come fare un'opposizione dura e cercare di scongiurare nuove tasse. Spiace che gli elettori non abbiano colto questa occasione di cambiamento», ha detto Melis (lista Uniti per Stella).

Stella quindi sceglie la continuità sia della linea politica sia del sindaco, dato che per Biale si tratta di un ritorno. Esce invece dalla scena il sindaco uscente Nico Vicenzi che, dopo due mandati, non figurerà più in Consiglio né in giunta anche a causa di alcuni dissidi con il suo successore.

Questi i risultati definitivi: Anselmo Biale, 899 voti (56,4%); Adriano Melis, 696 voti (43,6%). Voti validi 1595, 44 schede bianche e 84 nulle su 12 seggi e 3 sezioni. Il più votato in assoluto è stato Armando Ramorino (lista Biale), con 116 preferenze.

[m. pi.]